

Care amiche e cari amici

un'associazione come la nostra è una struttura che sebbene possa apparire semplice dall'esterno, è in realtà molto complessa. Infatti, oltre ai numerosi volontari che collaborano e che si devono coordinare, ci sono molte realtà esterne con cui entriamo in contatto e cooperiamo. I nostri progetti sono molteplici e variegati, alcuni esistono da anni, altri sono delle novità; alcuni sono andati molto bene, altri hanno avuto meno riscontro ma tutti hanno una caratteristica che li contraddistingue: sono seguiti in maniera specifica solo da alcuni volontari. Chi non partecipa attivamente a una iniziativa non ha modo di conoscerla nel dettaglio. È un aspetto che può creare diverse problematiche perché una volta che il progetto si conclude, non rimane traccia documentale. Chiuso un progetto, svanisce anche tutta "la narrazione" a esso collegato. Per tale motivo ci sentiamo

di fare questo appello: alla fine di ogni progetto o attività, è necessario redigere una relazione nella quale si descrive quanto accaduto. È un compito faticoso e che tanti sentono come esclusivamente burocratico, ma non è così. Avere una relazione scritta ci permette di dare maggiore eco a quanto fatto oltre che renderlo disponibile anche ad altri volontari che possono così trarne beneficio e magari ripetere l'esperienza. Permette alle stesse persone che la scrivono di fare una riflessione attenta, un bilancio critico su quanto fatto e di mettere in luce non solo gli aspetti positivi, eventualmente da replicare, ma anche quelli negativi per poterli migliorare in futuro. Vi ringraziamo anticipatamente per le tante e belle relazioni che vorrete farci pervenire.

Graziamaria Dente
Presidente GVV Lombardia

Roberta Frignati Premoli
Presidente GVV Milano



Sotto la lente

L'Associazione Casa Vincenziana ONLUS di Como nasce nel 2001 per volontà dei Gruppi di...

a pagina 3

Qui Lombardia

Si è concluso il progetto "Porta aperta della solidarietà" con il contributo del Comune di Milano Municipio 2...

a pagina 5

Speciale Milano

GeniAttori, un percorso sviluppato nel corso di un anno durante il quale sono state proposte attività di...

a pagina 9

Speciale Centro IRDA

Una doppia pagina dedicata al Centro IRDA che ha appena compiuto 30 anni di vita e si rivolge ai giovanissimi.

a pagina 6

Pillole di benessere

Da questo numero proponiamo una nuova rubrica dedicata a interessanti temi medici.

a pagina 10

Speciale Lombardia

Grande festa a Mortara! Lo scorso giovedì 7 novembre alla presenza della stampa, si è tenuta una cerimonia...

a pagina 8

Formazione sociale

Cibarsi di cani e gatti che si acquistano sulla bancarella del mercato...

a pagina 12





In agenda

Gli appuntamenti e gli avvisi più importanti da segnare in agenda

■ 24 febbraio 2020

Formazione regionale per i volontari della regione con padre Francesco Gonella

■ 23 marzo 2020

Formazione regionale per i volontari della regione con padre Enzo Viscardi

■ 27/28 marzo 2020

Consiglio nazionale a Roma

■ 22 aprile 2020

Assemblea di approvazione del bilancio dei GVV Milano presso la sede di via Ariberto, 10

Iniziativa, fiere e feste

Gli eventi che si terranno nelle nostre città

■ MILANO

12 marzo 2020 Apericena per la ricorrenza del Tredesin de mars, nella sede di via Ariberto, 10

4 aprile 2020 Festa di Pasqua in via Ariberto, 10

14/16 maggio 2020 Fiera dei GVV Milano presso la sede di via Ariberto, 10. Orario 10/18

Consueto appuntamento con affascinanti oggetti vecchi e nuovi: abbigliamento per adulti e per bambini, accessori moda, alimentari, biancheria per la casa, "boutique della nonna" con i tesori dai vecchi bauli di casa, libri usati, vintage e altro

■ MORTARA (PV) - Appuntamenti celebrativi per il centenario di fondazione

19 marzo 2020 ore 16.00 Ora di adorazione eucaristica presso la parrocchia di S. Pio X

21 marzo 2020 ore 18.00 S. Messa solenne di ringraziamento presso la basilica di S. Lorenzo Martire e a seguire apericena in oratorio

18 aprile 2020 ore 18.00 S. Messa presso la parrocchia di Santa Croce per i volontari e utenti, in ricordo anche dei defunti

13 maggio 2020 ore 20.00 Celebrazione mariana presso il santuario Madonna del Campo per i benefattori vivi, in ricordo anche dei defunti

ottobre 2020 Concerto celebrativo presso l'Auditorium (data da definire)

*Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta dei testi e dei tempi di pubblicazione.
Gli autori rispondono di quanto espresso nei loro articoli.*



A Como come a Casa

Cosimo Andrea Vestuti

L'Associazione Casa Vincenziana ONLUS di Como nasce nel 2001 per volontà dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, con la missione di fare carità.

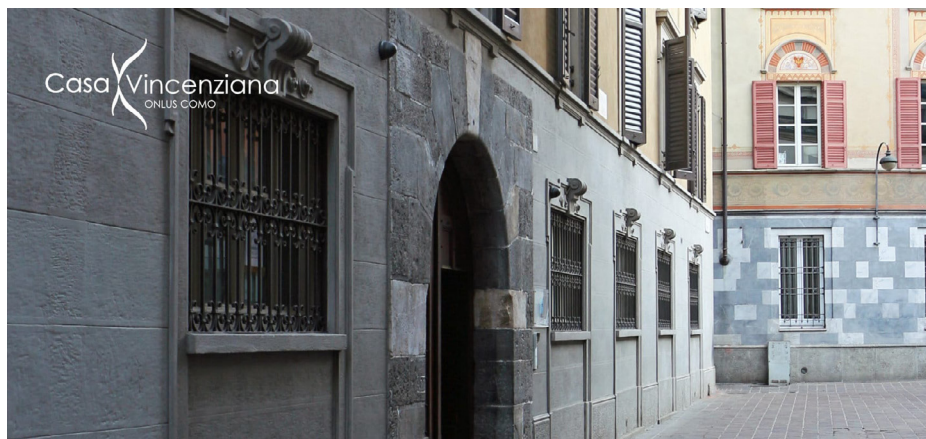
Nel corso degli anni i servizi offerti hanno avuto un notevole mutamento ed è diventata un punto di incontro e di accoglienza aperto ai bisognosi, nello spirito e nel fisico.

Nel corso degli anni l'opera di carità si è ampliata raggiungendo un numero sempre maggiore di persone in difficoltà grazie alla mensa gratuita diurna, alla comunità residenziale educativa per minori, al nuovo servizio a sostegno delle famiglie dei malati. Sempre vivendo secondo lo stile caro a San Vincenzo de' Paoli imperniato sul servizio delle persone. In particolare l'attività viene eseguita nel rispetto di quattro valori fondanti, ispiratori e indispensabili:

- l'uguaglianza ossia il rispetto dei diritti di tutti, senza distinzione di razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche e condizione economica;
- la continuità dei nostri servizi che garantiscono la regolarità delle prestazioni;
- la partecipazione che presuppone l'essere sempre pronti ad accogliere chi desidera dare il proprio contributo volontario in un'ottica di condivisione degli obiettivi;
- l'efficienza di tutti gli operatori, volontari e non, che sono impegnati a organizzare il lavoro per migliorare sempre la qualità del servizio offerto.

La casa è uno splendido palazzo d'epoca sito nel centro di Como in via Primo Tatti ed è facilmente raggiungibile da tutti.

Questa struttura offre tre macroservizi che possiamo così catalogare: la mensa dei poveri, la comunità "gli Olivi" e il sostegno alle famiglie dei malati.



La mensa dei poveri

Inizialmente è stata attivata per ospitare 70 persone in 2 turni, ma ha poi dovuto ampliare il proprio servizio, nel corso degli anni, a causa della crescente domanda di aiuto. In primo luogo la crisi del 2008 e la crisi della famiglia (aumento delle separazioni) ha incrementato la richiesta di cittadini che non riescono a condurre una vita "normale", soprattutto uomini che sono meno capaci di organizzarsi e di far fronte comune ai problemi. Il servizio mensa ha registrato la crescita più sensibile. In secondo luogo i flussi migratori hanno fatto aumentare le richieste di sostegno. In alcuni casi la mensa, o meglio la nostra cucina, ha preparato il cibo, poi consumato altrove per poter dare una risposta alle innumerevoli richieste. Oggi la situazione si è "normalizzata" con una costante presenza che va dalle 120 alle 150 persone. Gli ospiti della mensa vengono accolti amorevolmente dai volontari e dalle suore che coordinano il servizio, in un ambiente familiare e riservato, dove il rispetto della loro dignità di persone è valorizzato.



Ci racconta Roberto Pozzi, un volontario: *“Da diversi anni sono volontario alla mensa feriale della Casa Vincenziana di via Primo Tatti. Nel servizio si alternano volontarie e volontari sotto la direzione delle suore con attività giornaliera che, in questi ultimi tempi, è arrivata a fornire circa 100 pasti al giorno divisi in 3 turni.*

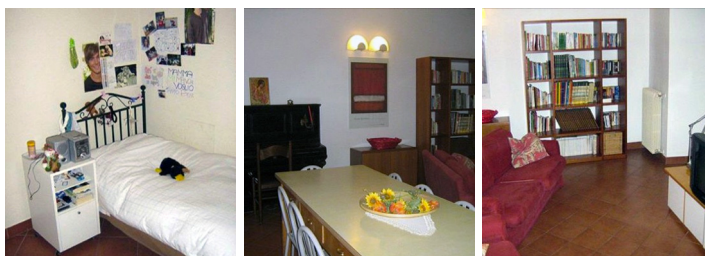


Per accedere alla mensa è necessario munirsi di un buono che viene rilasciato dall'ufficio “Porta Aperta” dopo un colloquio con l'interessato. Ho cominciato questo servizio per occupare le ore libere del mattino con un lavoro utile e per l'opportunità di fare nuove conoscenze. A poco a poco, modificandosi anche la personalità dei frequentatori con l'arrivo degli extracomunitari, è aumentata in me la consapevolezza che il nostro aiuto non deve essere solo materiale ma anche ascolto attivo delle difficoltà che le persone incontrano. Un verso dalla preghiera dei vincenziani è diventato il mio credo: Signore, fammi buon amico di tutti, fa' che la mia persona ispiri fiducia... Liberami dall'egoismo perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare”.

La comunità educativa “gli Olivi”

È stata concepita alla fine della ristrutturazione della casa ed ha mosso i primi passi nel 2001. All'origine il servizio era stato concepito per accogliere un massimo

di 10 minorenni che venivano affidate alla casa su segnalazione degli assistenti sociali. Il servizio si è particolarmente evoluto fino a diventare punto di riferimento per il collocamento di minori nel territorio. Oggi la comunità crea un Processo Educativo Integrato (PEI) che mira a dare alle minorenni un'istruzione sufficiente per potersi collocare nel mondo del lavoro. È un servizio che viene offerto H24 e che porta sempre sfide nuove in riferimento a utenti che in parte vengono dalle province limitrofe e dal Comune di Milano ed in parte dagli sbarchi, i cosiddetti minori non accompagnati. Nel corso degli anni ci si è accorti che al diciottesimo anno di età, termine ultimo del servizio originario, le ospiti non avevano finito il ciclo scolastico, in quanto spesso avevano perso degli anni o non erano ancora in grado di autogestirsi. Per questo motivo è stato concepito, sempre all'interno della casa, un ulteriore servizio denominato “appartamento in semi autonomia” in cui le ospiti, ormai

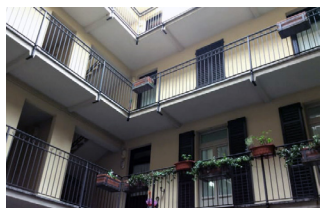


maggiorenni, possano finire il ciclo di studio e trovare il lavoro. Ciò in una condizione quasi autonoma: le ragazze puliscono i propri spazi, organizzano la spesa, ecc... I risultati ottenuti sono incoraggianti e giustificano il notevole sforzo che la comunità richiede. Dal 2001 ospita ragazze adolescenti in condizioni di difficoltà psicologica e affettiva. Nella comunità trovano un ambiente adeguato e sereno dove recuperare la fiducia in se stesse e negli altri e maturare scelte



responsabili per crescere. Sono seguite da una coordinatrice e da alcune educatrici che le aiutano a tempo pieno, tentando di farle rinascere “ragazze aperte alla vita”. La struttura è composta da una cucina, un ampio soggiorno, varie sale studio e dieci camere con bagno privato. Il sostentamento in comunità è garantito dai Comuni di appartenenza e da benefattori privati. Dall’ottobre 2012 la comunità si è arricchita di un confortevole spazio indipendente (3 camere con bagno privato, cucina e soggiorno) per accogliere ragazze 18/21enni, in trattamento di semi-autonomia.

C’era infine la **Casa della speranza**, nata originariamente con la finalità di ospitare donne in difficoltà e con problemi familiari; recentemente però questo servizio è diventato, purtroppo, sempre più marginale



perché la casa non è adatta a soddisfare le richieste che giungono. Infatti le utenti che si avvicinano sono spesso donne con bambini, a cui non possiamo dare ospitalità poiché la struttura è inadatta. Per accogliere bambini molto piccoli, a volte neonati, è necessario un presidio medico ed alcuni elementi strutturali di cui la casa è sprovvista. Si accolgono quindi donne in cerca di lavoro e di una vita più dignitosa. Le richieste sono comunque poche e spesso il soggiorno è per brevi periodi. La casa si è quindi dotata di un appartamento a sostegno delle **famiglie dei malati**. Un servizio nuovo per rispondere all’esigenza di chi vuole stare accanto a un proprio congiunto ricoverato e ha bisogno di accoglienza durante il periodo della degenza. Essendo un servizio molto recente è in una fase di continua evoluzione.

Un asinello per amico

Redazione

Si è concluso il progetto “Porta aperta della solidarietà” con il contributo del Comune di Milano Municipio 2 per persone disabili. Fra le attività realizzate ippoterapia, danzaterapia, arteterapia e a novembre si è svolto al Parco Nord di Milano l’open day con la cooperativa “A passo d’asino”: i giovani accompagnati da istruttori, hanno potuto vivere una giornata all’aria aperta a contatto con la natura e gli animali. L’attività è stata suddivisa in 4 fasi: 1. un’introduzione generale sull’animale e sul primo avvicinamento; 2. i partecipanti si sono presi cura dell’animale e lo hanno preparato per la fase successiva; 3. hanno camminato al fianco dell’animale guidato dall’istruttore; 4. i giovani più autonomi hanno accompagnato l’animale senza che l’istruttore lo conducesse. Tutti hanno comunque camminato vicino



all’asino, un’esperienza che oltre a essere divertente crea una sensazione di serenità e di equilibrio. Questa giornata faceva parte di

un ciclo più ampio di attività in cui sono state coinvolte varie persone con diverse disabilità supportate e guidate da due educatori e dai volontari della nostra associazione, insieme ad alcuni educatori della cooperativa Stella Polare che si occupa di disabilità.

L’obiettivo è quello di creare occasioni per fare esperienze forti e significative di condivisione e inclusione sociale per persone con disabilità e favorire il loro benessere psico-fisico e relazionale. Visto il grande successo ottenuto ci stiamo attivando per trovare altre fonti di finanziamento che ci permettano di proseguire nel 2020.



30 anni de “I Ragazzi Dell’Arcobaleno” (IRDA)

Redazione

È il 1989 e a Milano presso la parrocchia San Vito al Giambellino viene aperto dai Gruppi di Volontariato Vincenziano il primo Centro IRDA. Il progetto nasce con l'intento di assistere i ragazzi minorenni nelle attività pomeridiane dando loro un'alternativa alla vita di strada. Ce lo racconta Miriam Magnoni che segue questo progetto sin dalla nascita.

Miriam, quali sono le attività che svolgete?

Ogni anno si modificano in base alle necessità riscontrate. Oltre al classico e immancabile sostegno per lo svolgimento dei compiti scolastici e lo studio, ci sono sempre tanti laboratori tra cui quello di cucina e di teatro; in particolare vorrei menzionare quello di fotografia che ha permesso al Centro di vincere un concorso fotografico. Si tengono anche incontri di sensibilizzazione su diverse tematiche come bullismo e cyberbullismo, sull'orientamento scolastico, storie di genere, affettività, immigrazione, ecc. Infine ci sono anche tante attività sportive, alcune fisse come il calcio e il basket, e poi ci sono anche altri percorsi come quello di karate, pallavolo, ecc. Affittiamo anche una palestra dalle 14.30 alle 16 proprio per permettere di eseguire al meglio i vari sport. Infine ogni anno organizziamo anche vacanze estive, al mare, in montagna e nelle città d'arte per imparare sempre qualcosa di nuovo. Le vacanze sono per alcuni ragazzi le uniche occasioni di “fuga” dalla città. Non sono totalmente gratuite ma il contributo richiesto è veramente minimo, per chi può. D'inverno organizziamo anche soggiorni montani a Premeno (VB) in una casa vacanza da 28 posti letto al cui allestimento hanno collaborato gli ragazzi stessi dell'IRDA. Infine abbiamo organizzato il viaggio della Memoria a Auschwitz e questo anno andremo a Mauthausen.

Come fate a sostenere tutte le spese del Centro?

Riceviamo fondi partecipando ai bandi del Comune di Milano; grazie all'attività di fund raising riusciamo anche a ricevere dei contributi da Enti privati e da benefattori.

Quanto costa iscriversi all'IRDA?

Nulla, è un servizio gratuito, chi può fa un'offerta. Il Giambellino è una zona periferica di Milano e sono presenti tantissime famiglie in difficoltà sia italiane sia straniere e noi siamo felici di accogliere e aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno. Le iscrizioni sono aperte ai ragazzi tra la terza elementare e le scuole superiori. Il Centro, per intercettare anche i bisogni non esplicitati, è aperto anche ai ragazzi non iscritti che desiderano partecipare ad alcune attività di integrazione.

Chi collabora al Centro IRDA?

Ci sono fissi 4 educatori di cui 1 è anche coordinatore oltre ai tanti volontari che aiutano. Ogni settimana si tiene una riunione d'équipe, si fa il punto e si analizzano eventuali problematiche.

Ci sono molti volontari che donano parte del loro tempo?

Sì, in 30 anni di attività sono passati tra le mura dell'IRDA oltre 250 volontari, tanti ragazzi/e sono studenti universitari. È bello che alcuni dei volontari siano in realtà “ex-bambini” che hanno potuto usufruire dei servizi dell'IRDA e che una volta cresciuti hanno sentito l'esigenza di incarnare loro stessi quell'aiuto che hanno ricevuto da piccoli quando vivevano momenti di fragilità e difficoltà. Un tempo, quando il servizio di leva e quello civile erano obbligatori, avevamo l'aiuto anche degli obiettori di coscienza, ora collaborano con noi i ragazzi appartenenti allo SVE (Servizio Volontario Europeo), che attualmente sono 2. Inoltre facciamo anche dei gemellaggi con altri



Salvaguardare la memoria, educando al futuro

Leslie Franco

centri simili al nostro, mi viene in mente per esempio quello con un centro in provincia di Parigi. Oltre a questo, i nostri educatori collaborano con le scuole e i genitori dei ragazzi per evitare il più possibile il fenomeno - ahimè - così diffuso della dispersione scolastica. In maniera molto celere segnaliamo i casi più urgenti e insieme alla scuola e alle famiglie cerchiamo di far capire ai giovani che la scelta giusta per dare una svolta alla propria vita non è lasciare la



scuola ma al contrario insistere e completare il percorso di studi. La coordinatrice va appositamente nelle scuole frequentate dai ragazzi proprio con lo scopo di cercare di risolvere il problema della dispersione. Quest'ultima è proprio una delle attività che mi sta più a cuore del Centro IRDA.

Avete festeggiato i 30 anni, in che modo?
Abbiamo organizzato una festa, con proiezioni di foto, un paio per ogni anno, e poi c'è stato un divertente siparietto intitolato "quella volta che..." in cui ognuno ha raccontato un episodio significativo di qualcosa accaduto nel Centro. Sono intervenute numerose persone e anche un Assessore e il Presidente del Municipio 6. Siamo molto fieri di quanto realizzato, in 30 anni abbiamo avuto 1.900 iscritti e oltre 1.500 ragazzi di libera aggregazione. Numeri importanti che speriamo siano destinati sempre e solo a crescere.

Il Centro IRDA affronta ogni anno la tematica della memoria della Shoah e delle deportazioni, attraverso laboratori, percorsi di sensibilizzazione, teatro, mostre, convegni, viaggi in Italia e all'estero. Inoltre nel 2017 è nata la Redazione Ladies Radio in Giambellino alla quale il Centro IRDA ha partecipato, realizzando alcune puntate su questo e altri argomenti andate in onda su radio Rai3 e Radio Popolare. Si persegue l'obiettivo di diffondere i valori che permettano di contrastare razzismi etnici e religiosi, in modo che la memoria si traduca in maggiore consapevolezza per i nostri giovani cittadini. Dato il grande interesse manifestato dai ragazzi dell'IRDA rispetto a questi temi, si è pensato di approfondirli organizzando a novembre 2018 un *viaggio della Memoria* nel campo di concentramento di Auschwitz - Birkenau. Grazie a questa esperienza è nata l'esigenza di fare qualcosa di concreto per trasmettere quanto visto; così ha preso forma la mostra multimediale "Oltre le betulle. Viaggio ad Auschwitz: voci nel silenzio", che abbiamo già raccontato anche in questa rivista. Il Centro IRDA situato nel quartiere Giambellino - Lorenteggio da oltre trent'anni, continua il lavoro di prevenzione del razzismo e del cosiddetto "hate speech" anche tramite altri percorsi, come quello intitolato "I speak human", con l'obiettivo di promuovere il rispetto verso l'altro contrastando la "cultura dell'odio", come definita dalla senatrice Liliana Segre, proprio quest'ultima è oggi bersaglio di minacce antisemite sul web (fino a 200 al giorno). Questo ci dimostra come il fenomeno del razzismo e quello della violenza online creino una miscela davvero preoccupante. Il viaggio del Centro IRDA per salvaguardare la Memoria educando al futuro avrà un'altra tappa: marzo 2020 al Campo di Concentramento di Mauthausen.



Mortara, un aiuto su quattro ruote

Graziamaria Dente

Grande festa a Mortara! Lo scorso giovedì 7 novembre, alla presenza della stampa, si è tenuta una cerimonia nella centralissima piazza Martiri della Libertà. Sono intervenuti il sindaco Marco Fachinotti, l'assessore ai servizi sociali Paola Baldin, il parroco della parrocchia di Mortara don Alessio, la presidente dei GVV Lombardia Graziamaria Dente e la presidente dei GVV di Mortara, Maria Lice Comoglio, oltre a decine di altri intervenuti; l'occasione è stata la consegna di un furgone refrigerato ai GVV di Mortara.



Un nuovo mezzo fondamentale per aiutare oltre 400 persone - spiega alla stampa la presidente Comoglio - un numero molto alto e che non interessa solo Mortara ma anche paesi del territorio e Vigevano. *“Il numero è stabile da qualche mese, avevamo avuto un incremento che da qualche tempo si è però stabilizzato”*. Anche il sindaco è intervenuto dopo la benedizione dell'autovettura ricordando l'importanza del lavoro che svolgono i Gruppi di Volontariato Vincenziano: *“la nostra città non può che ringraziare un servizio effettuato a sostegno della povertà come quello svolto da questo Gruppo”*. Il mezzo furgonato è stato consegnato dalla società Gms Srl, il team che ha collaborato con i vincenziani occupandosi di riunire tutti i commercianti e le ditte dei dintorni interessati a contribuire a questo progetto, patrocinato

dal Comune, diventandone sponsor. Un'iniziativa conosciuta come “Noi con voi” e che ha visto la partecipazione di 44 sponsor, che hanno ricevuto in questa occasione un attestato di ringraziamento per quanto offerto. Anche per i prossimi anni quindi il nuovo automezzo verrà impiegato quotidianamente nel trasporto di generi alimentari da frigo (frutta, verdure, latte, carne, affettati e yogurt), tutti prodotti freschi e ancora utilizzabili per le esigenze alimentari, ma spesso non idonei per i criteri della grande distribuzione. Tutti questi prodotti vengono da tempo ritirati presso i supermercati ma ciò non sarebbe stato più possibile a causa di una recente e più stringente normativa che può essere invece rispettata grazie appunto al nuovo furgone. L'automezzo va ad affiancarsi a un altro già operativo che viene utilizzato per prelevare le derrate alimentari a Muggiò (MI) presso il Banco Alimentare. Grazie a questi due mezzi una ventina di volontari circa riescono ad approvvigionare centinaia di persone bisognose. Un'opera importante e che verrà ben ricordata a partire da marzo in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di fondazione dei GVV di Mortara.



Sono in programma, infatti, vari momenti conviviali e di preghiera per celebrare il ricordo di quando monsignor Dughera fondò questo gruppo un secolo fa.



GeniAttori in festa a Cinisello

Laura Savini

GeniAttori, un percorso sviluppato nel corso di un anno durante il quale sono state proposte attività di *counseling* e di *empowerment* delle competenze educative a 28 famiglie, ha stimolato concreti miglioramenti nel compito genitoriale. Un progetto promosso e realizzato dal centro di ascolto dei GVV della parrocchia



San Giuseppe, a Cinisello Balsamo, si è concluso lo scorso 24 ottobre, con una festa per scambiare saluti e ringraziamenti tra operatrici e utenti. Erano presenti più

di 20 famiglie con oltre 30 bambini da 0 a 10 anni. Al termine del percorso, gli “attori”, così denominati perché la finalità del progetto era anche farli sentire “attori” della propria esperienza di genitore, si sono dichiarati più sicuri, grazie a un’accreciuta consapevolezza delle risorse personali, e hanno espresso un alto livello di soddisfazione in relazione al proprio operato di madri, oltre che per l’acquisizione di nuovi strumenti rispetto alle tematiche familiari e di coppia. Inoltre, nei mesi in cui si sono svolti i colloqui, l’attenzione si è focalizzata sugli aspetti pratici urgenti, con un riscontro incoraggiante: il 50% delle mamme ha trovato lavoro o ha incrementato le ore lavorative, qualcuna è riuscita a conciliare meglio gli impegni fuori casa con quelli dei figli e della famiglia. Sono arrivati riscontri positivi da chi ha beneficiato del progetto durante i colloqui conclusivi e dai gruppi di counseling che si sono svolti nell’ultimo mese, ma anche durante la festa, quando le mamme hanno manifestato la propria gratitudine per i risultati raggiunti insieme a tutti i protagonisti del percorso.

La festa è stata allestita da cinque volontarie del centro d’ascolto e da tre counselor all’interno del salone adiacente la chiesa, nel pomeriggio e ha visto in primo piano le mamme, che hanno preparato e offerto biscotti, torte e merende salate, secondo ricette tradizionali dei propri paesi di origine.



L’atmosfera è stata molto familiare, con il piacere di incontrarsi e scambiarsi saperi e curiosità. I bambini sono stati intrattenuti con musica a loro dedicata e con giochi adatti a tutte le età.

Al termine, le rappresentanti del centro di ascolto hanno voluto condividere quanto sia importante per loro il dialogo con le famiglie. È fondamentale, infatti, che la relazione sia continuativa per una conoscenza reciproca attenta e approfondita, nella ricerca di soluzioni mirate e sempre più efficaci. Perciò l’invito alle mamme è stato di frequentare il centro di ascolto regolarmente, considerandolo una seconda famiglia nella quale poter trovare accoglienza nei periodi in cui le difficoltà sembrano insormontabili perché insieme è sempre possibile esplorare nuove strade e trovare soluzioni migliori. Le counselor, infine, si sono rese disponibili a cominciare nuovi percorsi di ascolto concordati, qualora, dai partecipanti al progetto GeniAttori o da altri, sia sentita l’esigenza di approfondimenti per capire come affrontare le fasi di fragilità personali o criticità familiari.



L'osteoporosi

Bianca Marasini

*Mens sana in corpore sano.
Da questa antica massima prendiamo
spunto per proporre su queste pagine
anche approfondimenti riguardanti
temi medici. Ospitiamo l'intervento
della Dott.ssa Bianca Marasini,
Professore Associato di Reumatologia
presso l'Università degli Studi di Milano.*

OSTEOPOROSI

È una malattia dello scheletro caratterizzata da perdita di massa ossea (tessuto osseo), con conseguente fragilità dell'osso, e associato rischio di frattura.

È una condizione relativamente comune nelle persone in età avanzata, soprattutto donne, ma in determinati casi può colpire donne giovani e anche gli uomini.

Che cosa causa l'osteoporosi?

Per comprendere cosa causa l'osteoporosi bisogna ricordare che la massa ossea è continuamente in attività, raggiungendo il suo picco attorno ai 20 anni, per poi ridursi gradualmente con l'età; si parla di "rimodellamento osseo", caratterizzato da fasi alternanti di formazione e di distruzione ossea. In condizioni normali le due fasi sono in equilibrio e l'osso è saldo e sano. Ma, se prevale la fase di distruzione, ecco che la massa ossea si riduce, l'osso si indebolisce, diventando fragile e facile alle fratture.

Diversi fattori possono ridurre la massa ossea, fra i più importanti vi sono i fattori ormonali; l'osteoporosi, infatti, è particolarmente frequente nelle donne dopo la menopausa, quando gli ormoni femminili (gli estrogeni, che proteggono l'osso) iniziano a ridursi. Sono importanti anche fattori ambientali, quali il fumo (veleno per l'osso!) e fattori nutrizionali, quando l'apporto è insufficiente

(come in caso di anoressia o alcoolismo). Alcune medicine (come gli anticoagulanti, gli anticonvulsivanti, il cortisone), e alcune malattie possono predisporre all'osteoporosi. Questi "fattori predisponenti" possono essere modificati con una prevenzione mirata; purtroppo, vi sono fattori predisponenti non modificabili, quali la familiarità e il sesso. Le diverse condizioni predisponenti spiegano perché possano soffrire di osteoporosi anche donne giovani e uomini.

DIAGNOSI

L'osteoporosi è detta malattia silenziosa perché non dà segni né dolore; è solo con la frattura ossea che compare dolore. La massima parte delle fratture (80%) derivano da traumi minori, cioè da traumi insufficienti a fratturare un osso normale (colpi di tosse, portare pesi di un certo impegno, ad esempio, possono portare a fratture se l'osso è osteoporotico); queste fratture vengono chiamate fratture "da fragilità" o fratture "da stress".

La diagnosi di osteoporosi viene fatta con la MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata), che misura la densità minerale ossea del segmento osseo in esame. La MOC viene anche chiamata Densitometria a raggi X (DEXA); ricordiamo che l'emissione di radiazioni è molto bassa (la dose assorbita è pari a quella di un volo in aereo di media durata, e di circa 1/10 della dose di un Rx torace).

TERAPIA

Si distingue una terapia farmacologica, basata su farmaci che rinforzano l'osso (i più usati: i Bisfosfonati e il Denosumab), e una terapia non farmacologica basata sulla correzione di quei fattori di rischio "modificabili", cioè: non fumare, evitare



gli alcolici, correggere, se presenti, errori di alimentazione, e/o deficit di calcio o di vitamina D. È importante la prevenzione, evitando i fattori di rischio modificabili e mantenendo un'attività fisica adeguata; è stato infatti riportato un rapporto inverso fra rischio di frattura e attività fisica. È necessario insegnare al paziente come evitare di cadere, ponendo attenzione a tappetini, ciabatte, fili elettrici, a non alzarsi di scatto dalla posizione sdraiata, a non portare pesi e a non fare movimenti bruschi con la colonna (la colonna vertebrale è molto fragile e va quindi protetta).

PROBLEMA SOCIO-SANITARIO

In Italia sono affette da osteoporosi circa 3.5 milioni di donne e 1 milione di uomini, con conseguente alto rischio di frattura. Questo può comportare disabilità, riduzione della qualità della vita, aumentato rischio di morbilità e mortalità (per la frattura di femore è spesso necessario un ricovero ospedaliero). Da non sottovalutare l'impatto economico diretto (assistenza medica e ospedaliera, costo dei farmaci) e la spesa sociale (giornate lavorative perse, invalidità).

CONCLUSIONI

L'osteoporosi è una malattia frequente, spesso non conosciuta perché silente, dovuta a uno squilibrio tra formazione e riassorbimento osseo, con prevalenza di quest'ultimo. Essendo una patologia relativamente frequente nelle persone anziane, dato l'invecchiamento della popolazione è in continuo netto progressivo aumento. Accanto alla prevenzione (eliminare fattori di rischio), esiste attualmente un approccio farmacologico adattabile alle caratteristiche del singolo paziente.

In breve dai GVV

Redazione

■ I corsi di via Ariberto

Oggi non è possibile non fare i conti con l'informatica! Per questo ci viene in soccorso Carlo Belgiojoso che sta tenendo in sede



seminari per rinverdire le conoscenze di Word, Excel e Outlook, preceduti da alcune nozioni sull'uso di Windows.

Le possibilità offerte da questi programmi sono tante ma non sempre si ha tempo e voglia di approfondirle da soli: che cosa c'è di meglio che provare assieme a fare qualche esercizio? I partecipanti, dotati di buona volontà e di un portatile, stanno rispondendo con entusiasmo. Per ragioni organizzative e per dare la possibilità di interagire a tutti, il numero di partecipanti è stato limitato. Per chi è rimasto escluso si potrà organizzare una seconda edizione nei prossimi mesi.

■ Pavia - raccolta cibo

Durante l'avvento i parrochiani di Santa Maria di Caravaggio, con l'aiuto di tutti i bambini, hanno realizzato un'importante raccolta di cibo, interamente poi devoluto ai più bisognosi.



The green spot

Barbara Gavotti Angeloni

Siamo lieti di comunicare che il periodico Qui GVV è ufficialmente certificato FSC®!

Anche noi, per quel che ci compete, cerchiamo di impegnarci nel creare una rivista che sia il più possibile compatibile con l'ambiente. Per questa ragione la carta che utilizziamo porta la certificazione FSC®, che ne garantisce la stampa su materiali provenienti da boschi dove sono rispettati rigorosi standard di sostenibilità.



Il cibo: storia e cultura

Roberta Spiti

È necessario passare dal concetto generico di “accoglienza” a quello più profondo di “integrazione”. Ce ne parla Roberta Spiti, medico dietologo.

Cibarsi di cani e gatti che si acquistano sulla bancarella del mercato... (il cane e il gatto, i migliori amici dell'uomo!!!)? Oppure mangiare insetti come cavallette o grilli o bachi? O, al contrario, escludere totalmente alimenti come la carne di maiale o quella di bovino? Sono queste solo alcune delle scelte legate a usanze o precetti che si tramandano nella tradizione culturale di paesi diversi. Quando però queste scelte alimentari devono essere adattate alla realtà di un paese straniero dove ci si trasferisce, allora possono diventare un'ulteriore difficoltà nel processo di integrazione. Ogni popolazione segue delle condotte alimentari determinate da fattori geografici, economici, ambientali, storici, religiosi e nutrizionali che fanno del cibarsi non solo un sostentamento fisiologico ma anche un atto diversificante che sancisce una connotazione etnica. Poter conservare le proprie abitudini alimentari, anche in un paese straniero o comunque lontano dal paese d'origine, è un modo per rimanere ancorati alla propria identità, per non staccarsi completamente dalle proprie radici e cultura. Quindi, pur riconoscendo al cibo la valenza primaria di nutrimento, non si può sottovalutarne il significato anche di momento di incontro, di scambio, di conoscenza e quindi di fattore favorente l'aggregazione e l'integrazione.

IL CIBO NELLA STORIA DELL'UOMO

La storia del cibo accompagna la storia dell'uomo: nell'epoca dell'uomo-cacciatore la ricerca del cibo era l'attività principale e anche causa del processo migratorio alla ricerca di nuove prede, non conoscendo

ancora il modo di conservare gli alimenti. Grandi sono stati i cambiamenti determinati dall'avvento dell'agricoltura e dalla scoperta del fuoco: poter organizzare la produzione di cibo attraverso la coltura dei prodotti, l'allevamento degli animali e poterlo poi conservare mediante l'immagazzinamento ha portato a una crescente disponibilità di derrate alimentari. La possibilità poi di rendere edibili prodotti che necessitano di trasformazione, per esempio attraverso la cottura, oltre a incrementare la disponibilità di cibo, ha determinato il cambiamento del gusto modificando la palatabilità e ha dato il via alla elaborazione culinaria dei piatti. Si sono da qui diversificati i gusti e le tradizioni. Importante anche l'introduzione delle spezie nella elaborazione dei cibi, con miglioramento della conservazione. L'amplificarsi dei contatti tra paesi e il crescere dei commerci ha poi portato a conoscere prodotti ignoti ma tipici di terre lontane. È questo il caso del cioccolato, originario del bacino dell'Amazzonia o dell'Orinoco in Sud America e considerato dagli Aztechi cibo di origine divina, inizialmente utilizzato soprattutto dalle classi abbienti e dai nobili. O all'opposto, la patata, alimento ricco di amidi e resistente a climi diversi, cibo povero ma con spiccate proprietà sazianti, che ha sfamato larghe fasce di popolazione.

IL CIBO ELEMENTO DELLA CULTURA

Il cibo, accanto alla lingua, alla religione, alle usanze è elemento caratterizzante l'identità di gruppo, potendone differenziare diverse categorie culturali. La scelta di un alimento non è solo dettata dal gusto individuale ma molto spesso è il risultato di condizionamenti originati da cause economiche, ambientali, politiche e religiose. Il divieto determinato da motivazioni religiose acquisisce una maggiore “sacralità” e quindi una più forte accettazione



da parte della popolazione. Un esempio è il divieto di consumo di carne bovina per gli Induisti in quanto la vacca è considerata incarnazione di divinità. Da dove deriva questa credenza? Nasce dalla necessità di preservare la razza bovina che, oggetto di riti sacrificali nelle popolazioni Veda, rischiava l'estinzione nelle pianure alluvionali indiane e ciò avrebbe minato la sussistenza del sistema agricolo in quanto i bovini erano utilizzati anche per arare i campi. Accanto a questo, per la popolazione Indù, il non cibarsi con carne bovina divenne simbolo di identità in quanto segno di distinzione tra la popolazione autoctona e gli immigrati, musulmani e cristiani, che di carne bovina si nutrivano. Un altro esempio è la carne di maiale, proibita dal Corano e anche considerata nel Levitico carne proveniente da animale immondo che si nutre di feci e si rotola nel fango. In realtà il maiale è un animale non utile nel lavoro dei campi, che non sopravvive in zone aride, (si rotola nel fango per abbassare la temperatura corporea) non produce cibo (latte) e soprattutto è competitore ambientale dell'uomo cibandosi dello stesso tipo di alimenti (e non di erba, fieno, arbusti come altre specie animali). Quindi la limitazione nell'uso come alimento è stata motivata da cause lungi dalla "impurità".

IL CIBO COME INTEGRAZIONE

Nel passato le migrazioni da una zona geografica ad un'altra avvenivano soprattutto per necessità connesse all'approvvigionamento di cibo. In tempi più recenti gli spostamenti sono determinati da motivi socio-economici: quindi la spinta non è strettamente determinata dalla carenza di cibo ma piuttosto dalla ricerca di condizioni di vita migliori a livello sociale e economico. C'è poi la situazione più drammatica della migrazione per motivi politici, che genera "rifugiati". In qualunque caso si configura una condizione

di strappo, di perdita del proprio contesto ambientale e culturale. Oltre a doversi adattare alla eventuale diversità linguistica, alle differenze climatiche e dell'ambiente sociale, sarà necessario l'adattamento allo stile di vita alimentare. Con l'avvento della grande distribuzione si è parzialmente ridotta la difficoltà a reperire i prodotti della tradizione del paese di origine ma rimane la necessità di doversi adattare ai prodotti più facilmente reperibili che in genere sono quelli più apprezzati nel paese di accoglienza ma spesso non quelli più tipici. Parlare di cibo porta a considerare le sue svariate valenze che si innescano tra loro e tengono legate su uno stesso filo abitudini alimentari, tradizioni familiari, attaccamento ai luoghi di origine, ai ricordi e quindi alla propria identità. Il cibo diventa espressione di affettività, lenimento della nostalgia: non è quindi semplicemente fonte di energia e oggetto dell'atto alimentare, bensì cultura. Insieme al cibo è il modo di cucinarlo, di prepararlo e di presentarlo che completano la valenza culturale e la spinta all'integrazione. A questo scopo si può mettere in discussione ai fini dell'integrazione lo sviluppo del fast food, modalità di ristorazione a base di cibi a basso costo, prevalentemente standardizzati, che rispettano norme igieniche e nutrizionali ma che appiattiscono il gusto, la conoscenza delle tradizioni autoctone, sia culinarie sia ambientali. Sfamano con cibi semplici, propongono alimenti nutrienti a basso costo ma rischiano di annullare l'integrazione culturale nella realtà locale. Non è quindi solo importante quello che mangiamo ma come lo prepariamo e lo proponiamo: queste modalità con cui arricchire il cibo intensificano lo scambio tra le persone e le loro culture, la compenetrazione di tradizioni e la conoscenza di modi diversi di interpretare i gusti e di attuare l'integrazione.



Perché è necessario fare una relazione delle proprie attività?

Portiamo avanti la riflessione iniziata nella prima pagina sull'importanza di mettere per iscritto le varie attività che i gruppi svolgono, indagando le radici di questa prassi associativa che venne introdotta direttamente da San Vincenzo nel 1630, come ci racconta il suo biografo Monsignor Bougaud: ... *Col tempo nelle associazioni sopraggiungeva il rilassamento e con questo si trascurava il regolamento. Per rimediare a tali inconvenienti e conservare ovunque l'unità e il fervore, San Vincenzo mandava di tanto in tanto alcune signore pie a visitare le varie confraternite, quasi a portar loro il fuoco sacro dello zelo... Si faceva poi dare conto delle questue a domicilio e dell'erogazione del fondo destinato a comprare terreni e greggi. Esaminava pure i registri delle spese ed i registri dei membri dell'associazione".* Per attualizzare il senso di questo principio, ci affidiamo alla volontaria Anna Rovetta di cui riportiamo qui di seguito la risposta alla

domanda che dà il titolo a questo articolo: *Relazionare uguale comunicare. L'argomento della comunicazione interessa particolarmente noi vincenziani. La comunicazione è anzitutto un dono, è come la luce. Alcune luci le accendiamo noi, ma la vera luce ci viene offerta e sarà merito nostro accoglierla con un atteggiamento di fede. Fare una relazione delle proprie attività significa riflettere su quanto detto o fatto nell'ottica della nostra formazione vincenziana, significa poterla trasmettere con spunti interessanti e formativi, con umiltà e pazienza. Inoltre è un prezioso spunto per far crescere tutto il gruppo e metterlo in grado di avvicinare i nostri "assistiti" per cercare di farli uscire dalla loro condizione di povertà sia morale che materiale. Al giorno d'oggi siamo in possesso di tanti mezzi per comunicare, ma non sempre vanno al cuore dell'individuo che abbiamo dinnanzi e sicuramente la parola è il mezzo di comunicazione più facile e persuasivo e che dimostra più amore.*

I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Milano metropolitana

MILANO - Sede Cittadina

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. 02 8372667 - fax 02 83242278
e-mail: areaservizi@gvv.milano.it  gvv milano

MILANO Ariberto

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. 02 8372667 (interno 1) fax 02 83242278
e-mail: ariberto@gvv.milano.it

MILANO Baggio

via Quinto Romano, 52 - 20153 Milano
tel. 02 4563087 - fax 02 4563087
e-mail: cvbaggio@tiscali.it

MILANO CEDAG QR52

via Quinto Romano, 52 - 20153 Milano
tel. 02 4531707 - tel. 333 2648676
e-mail: gvvqr52@libero.it

MILANO Giambellino

c/o Parrocchia di San Leonardo Murialdo
via Murialdo, 9 - 20147 Milano
tel. 02 410938 - fax 02 4151014

MILANO IRDA

c/o Parrocchia di S.Vito al Giambellino
via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano
tel. / fax 02 475266 - tel. 333 8689326
e-mail: irda@gvv.milano.it

MILANO Neera

via Barrili, 17 - 20141 Milano
tel. 02 89500583
e-mail: c.ascoltoneera@gmail.com

MILANO Centro Formagiovani

via Barrili, 17 - 20141 Milano
tel. 02 89500583 - tel. 366 1097791
e-mail: formagiovani@gmail.com

MILANO Boncompagni

viale Lucania, 16 - 20139 Milano
tel. 366 6495132

MILANO POMA Casa di Accoglienza

via Poma, 30 - 20129 Milano
tel. / fax 02 7492550
e-mail: accoglienzapoma@tiscali.it

MILANO Ponte Lambro

via Parea, 18 - 20138 Milano
tel. / fax 02 5062426
e-mail: ascoltopontelambro@gmail.com

MILANO CEDAG SPAZIOPONTE

via Parea, 18 - 20138 Milano
tel. 02 5065206 - tel. 346 3502958
e-mail: spazioponte@gmail.com

MILANO Gorla e Crescenzago

piazza San Materno, 15 - 20131 Milano
tel. 337 1346393
e-mail: gruppogorla@gvv.milano.it

MILANO Ca' Granda

c/o Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda
largo Rapallo, 5 - 20162 Milano
tel. 02 6430576
e-mail: gvvsancarlocagranda@gmail.com

MILANO CINISELLO San Giuseppe

via Mascagni, 46/a ang. via S.Giuseppe
20092 Cinisello Balsamo
tel. / fax 02 6185145
e-mail: gvvsangiuseppe@tiscali.it

MILANO CINISELLO CEDAG GIPSI

via Paisiello, 2 - 20092 Cinisello Balsamo
tel. 348 3220109 - tel. 345 0883103
e-mail: cag.gipsi@libero.it

MILANO CINISELLO Casa Maria

via Dante, 76 - 20092 Cinisello Balsamo
tel. / fax 02 4563087

MILANO CINISELLO via Dante

via Dante, 47 - 20092 Cinisello Balsamo
tel. 02 66049318 - fax 02 61770603
e-mail: gruppogvv@tiscali.it



I Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia

LOMBARDIA

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. / fax 02 37643556 - tel. 347 0542802
e-mail: gvv.lombardia@tiscali.it

COMO - Sede Cittadina

via Primo Tatti, 7 - 22100 Como
tel. / fax 031 278115 - tel. 333 1947496
e-mail: gvvcomo@casavincenziana.it

COMO Città Murata

via Primo Tatti, 7 - 22100 Como
tel. 031 278115
e-mail: gvvcomo@casavincenziana.it

COMO S. Annunciata

viale Varese, 23 - 22100 Como
tel. 031 265180 - e-mail:
gvv.santissima.annunciata@gmail.com

COMO S. Bartolomeo

c/o Figlie della Carità
via Rezia, 5 - 22100 Como
tel. 031 265312 - e-mail:
gvvсанbartolomeocomo@gmail.com

COMO S. Brigida

via Colonna, 24 (Camerlata) - 22100 Como
tel. 031 520372

COMO S. Cecilia

c/o Chiesa di S. Cecilia
piazza Martignoni, 1 (Camnago Volta)
22100 Como
tel. 031 3371045
e-mail: gvv.santacecilia@virgilio.it

COMO S. Giuliano

c/o Parrocchia S. Giuliano
via M. Monti, 68 - 22100 Como
tel. 031 305413 - tel. 031 309864
e-mail: gvv.sangiuliano@virgilio.it

COMO S. Zenone

c/o Parrocchia S. Zenone
via S. Zenone, 1 (Monteolimpino)
22100 Como
tel. 031 541977
e-mail: gvv.szenone@gmail.com

COMO Brunate S. Andrea

c/o Parrocchia S. Andrea
Oratorio di Brunate
p.zza della Chiesa, 2 - 22034 Brunate
e-mail: gvvbrunate@email.it

COMO PR. Cucciago

strada per Cantù, 2 - 22060 Cucciago
tel. 371 1848134
e-mail: gvv.cucciago@gmail.com

LODI PR. Codogno

via Cabrini, 1 - 26845 Codogno
tel. 0337 431202
e-mail: gvv.codogno@tiscali.it

MILANO PR. Cassano

piazza S. Antonio, 7
20062 Cassano d'Adda
tel. 392 4961509
e-mail: gvv.cassanodadda@gmail.com

MILANO PR. Dugnano

c/o centro parrocchiale SS. Nazaro e Celso
via A. Grandi, 12
20037 Dugnano di Paderno Dugnano
tel. 02 9181798
e-mail: gvv.dugnano@gmail.com

MILANO PR. Nerviano

c/o parrocchia di S. Stefano
Oratorio femminile
piazza S. Stefano, 6 - 20014 Nerviano
tel. 347 8001054
e-mail: gvv.nerviano@libero.it

MILANO PR. Paderno

via E. De Marchi, 18
20037 Paderno di Paderno Dugnano
e-mail: gvv.paderno@libero.it

MILANO PR. Parabiago

via S. Ambrogio, 1 - 20015 Parabiago
tel. 338 3761011
e-mail: gvv.parabiago@libero.it

MILANO PR. Robecco sul Naviglio

via Dante, 36 - 20087 Robecco sul Naviglio
tel. 02 9470717
e-mail: gvv.robecco@gmail.com

MILANO GVV regionale - servizio

Porta della solidarietà per la prima infanzia
via Pallanza, 26 - 20125 Milano
tel. 02 36744730 - tel. 375 5333984
e-mail: segreteria.pallanza@gmail.com

MONZA BRIANZA PR. Giussano

c/o Parrocchia SS. Filippo e Giacomo
via A. da Giussano, 35 - 20034 Giussano
tel. 0362 851035
e-mail: gvv.giussano@gmail.com

PAVIA - Sede cittadina

via Riviera, 39
27100 Pavia
tel. 0382 527401
e-mail: gvv.pavia@gmail.com

PAVIA

Servizio mai + soli con voce amica

via Ludovico il Moro, 11 - 27100 Pavia
te. 800 598212 *numero verde gratuito a disposizione dei cittadini anziani e dei loro familiari*
e-mail: voceamica.pavia@gmail.com

PAVIA S. Lanfranco

c/o parrocchia S. Lanfranco
via S. Lanfranco, 4 - 27100 Pavia
e-mail gvvсанlanfranco@gmail.com

PAVIA S. Maria di Caravaggio

c/o Parrocchia S. Maria di Caravaggio
via Golgi, 39 - 27100 Pavia
tel. 338 8565635
e-mail: gvv.smarcaravaggio@gmail.com

PAVIA S.S. Salvatore

via Verdi, 25 - 27100 Pavia
e-mail: gvv.ss.salvatore@gmail.com

PAVIA PR. Garlasco

piazza S. Rocco, 5
27026 Garlasco
tel. 0382 821559
e-mail: garlasco@zanvil.it

PAVIA PR. Mortara San Lorenzo

corso Porta Novara, 41
27036 Mortara
tel. 0384 90832
e-mail: gvvmortara@gmail.com

SONDRIO - Sede cittadina

via Lavizzari, 27
23100 Sondrio
tel. 347 8352136
e-mail: gvv.sondrio@tiscali.it





Gruppi di Volontariato
Vincenziano - AIC Italia
Lombardia

ODV

Contro le povertà agire insieme

Destina ai GVV Lombardia il

5x1000

nella dichiarazione dei redditi

codice fiscale **97127220156**



Fai volare i nostri progetti!



*Dona il tuo 5x1000
ai GVV MILANO*

Codice Fiscale 80103490159

*Da 160 anni aiutiamo minori a rischio,
persone sole, famiglie in difficoltà.*



Gruppi di Volontariato
Vincenziano AIC Italia

Milano Onlus

Via Ariberto, 10 - 20123 Milano - Tel. 02/8372667
www.gvv.milano.it

Siete interessati a utilizzare questa pagina per un'inserzione pubblicitaria? Contattateci in sede

per sostenerci o avere maggiori informazioni

© **Gruppi di Volontariato Vincenziano**
via Ariberto, 10 - 20123 Milano

GVV LOMBARDIA | telefono 02.37643556 | gvv.lombardia@tiscali.it
donazione 5 per mille codice fiscale 97127220156

Iscrizione al Registro regionale del Volontariato: sezione A sociale n° progressivo 1987, decreto n° 2651 del 30/05/1996

GVV MILANO | telefono 02.8372667 - int. 2 | areaservizi@gvv.milano.it
donazione 5 per mille codice fiscale 80103490159

Iscrizione n. MI-369 del 28/8/2006 della Sez. Provinciale di Milano del Registro Regionale Generale del Volontariato

... in Italia

www.gvv.milano.it



www.gvvaiclombardia.it



www.gvvaicitalia.it



... nel mondo

www.aic-international.org

